

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

APPENNINO: RIPRENDE IL TAGLIO DEI BOSCHI

Michel de Montaigne scrive nel suo "Journal du voyage" del 1580 parlando dell'Appennino toscano: «...e dove cinquant'anni addietro erano pieni di boschi e di castagni, poche montagne si vedono con la neve al capo». In effetti, dal Medioevo al secondo dopoguerra le montagne appenniniche sono andate sempre più spogliandosi dei loro boschi: le costruzioni navali, l'edilizia ma soprattutto la richiesta di legna da ardere e di carbone vegetale, li hanno trasformati in brulle e pelite pietrate.



Un'area boschiva nell'Appennino laziale rovinata dal taglio degli alberi.

6.151.000 ettari del 1969 ai 6.364.000 ettari del 1982. E soprattutto i boschi cedui si sono a poco a poco riconvertiti in boschi di alto fusto. Ma la tregua è durata poco. La pazienza espansione edilizia degli ultimi anni e l'alluvione delle seconde case sta avendo sul patrimonio forestale un effetto dirompente. La moda del caminetto, della stufa in stile, del forno a legna e del barbecue, in rapida espansione, ha fatto notevolmente risalire il prezzo della carbonella e soprattutto della legna da ardere che oggi spunta sul mercato anche 17 mila lire al quintale.

DA LEGGERE

SINTESI D'AUTORE

Nuovi Classici della Scienza. Un titolo ambizioso per una recente collana con cui l'editore Zanichelli rinfresca la propria storica presenza nella divulgazione scientifica. Non sono prodotti originali, ma poco male, essendo scelti dal meglio della produzione statunitense di "Scientific American". I primi due testi sono dovuti a firme illustri: Steven Weinberg e George Gaylord Simpson, premio Nobel per la fisica il primo, paleontologo famoso il secondo.

Weinberg ne "La scoperta delle particelle subatomiche" (Zanichelli, lire 22.000), rivisita le esperienze scoperte di elettrone, protone e neutrone. L'autore ricostruisce con gusto i fatti e le tecniche sperimentali di quegli anni e l'inarrestabile imporsi delle nuove evidenze empiriche.

Simpson, morto due anni fa, fu uno degli autori della "stasi moderna", che negli anni '40 inserì nel darwinismo i contributi delle scienze biologiche. Il suo "I fossili e la storia della vita" (Zanichelli, lire 25.000) è un libro carico di entusiasmo per l'arduo e multidisciplinare mestiere del paleontologo. Anche la prossima uscita, si annuncia allettante: "Potenze di dieci" è un viaggio per immagini nel mondo dei numeri, dovuto a Philip e Phyllis Morrison.

FRANCO CARLINI

BESTIARIO
di Giorgio Celli

IL TOPO GIGANTE È ALLE PORTE

Sono proprio i mostri, le creature d'abisso che genera il sonno della ragione, e che si alimentano, così si crede, alle sorgenti più pure dell'immaginazione mitologica, a dimostrarci come l'uomo non riesca mai a pensare nel vuoto. Tutte le chimeriche bestie delle favole, dal drago cinese al cen-



tauro della Grecia, e tutti gli alieni della fantascienza, sono dei complessi collage di animali esistenti, prodotti, per dir così, dall'ingegneria del fantastico. Come il lugubre dottor Moreau del romanzo di George Wells, che trapiantava organi in corpi diversi evocando, nuovo Linneo, una fauna eteroclitica e barocca, così la nostra mente dà le ali e la testa d'aquila a un leone e ne fa un ippogrifo, oppure confonde un vollo umano a un gattone e ne ricava una manticoora.

Spesso, nel circolo incantato delle invenzioni fantascientifiche, il mostro non deriva da un assemblaggio d'ali o di corna, ma da un ingannamento puro e semplice: si sostituisce il mostro con l'iperbole biologica. Nei nostri anni '80, all'ingegneria fantastica si sta sostituendo l'ingegneria genetica che non ricomincia sogni, ma frammenti di Dna, e che amplifica non gli incubi ma i corpi. Gigantismo ancora modesto, è vero, ma la strada è imboccata e penso ne vedremo delle belle.

Un solo esempio: un topo alieno creato nei laboratori dei nuovi alchimisti. La ricetta non è complicata, a dirsi. Si inietta il gene che codifica l'ormone della crescita nel ratto in uova fecondate di topo. Trascurando i particolari, la risposta biologica è sorprendente: taluni dei topi derivati dalle uova a iniezione presentano nei tessuti uno stock di ormone della crescita superiore di ben 800 volte alla quantità normale, e subiscono un processo di sviluppo rapido e imponente. Alla fine, i topi surreali sono grandi il doppio degli altri.

Un topo bianco impiegato per esperimenti di ingegneria genetica.



Un tratto di costa a Punta Licosa nel Cilento.

LA RICERCA

IL CNR VA SOLDATO

Il Cnr, dunque, lavorerà per il ministero della Difesa. Il delicato diaframma che nella recente storia italiana separava la ricerca pubblica da quella militare è stato rotto. Leggiamo che cosa dice l'accordo quadro il cui testo è ancora riservato, approvato dal Consiglio di presidenza del Cnr.

Dice l'articolo 4: «Il Cnr si impegna a non divulgare i risultati di studi e ricerche condotte di concerto con la Difesa in attuazione del presente accordo quadro, né dati o notizie di cui sia venuto a conoscenza per effetto di tale collaborazione qualora il ministero della Difesa ritenga che vi ostino motivi di sicurezza». Il ministero della Difesa può attuare misure di vigilanza a tutela della riservatezza degli studi e ricerche a qualunque stadio della collaborazione. E ancora: «Ove le ricerche vertano su argomenti classificati», il ministero si riserva di accettare solo i ricercatori dotati di certificati di abilitazione di sicurezza».

In altri termini: il Cnr accetta una collaborazione che sarà in parte coperta da segreto e consente che i militari escludano i ricercatori indesiderati.

Si tratta di una svolta storica per la comunità scientifica italiana. È tempo di vacanze, e il dibattito non si è ancora acceso. Ma si accenderà.

ENRICO PEDEMONTE

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

CILENTO: LA FORESTA SALVATA DAI SIGILLI

Ci vuole la forza pubblica in Italia per evitare la distruzione di ambiente e natura. Una delle ultime foreste costiere in provincia di Salerno forse si salverà perché, su ordinanza del soprintendente Mario De Cuzco, il prefetto ha mandato i carabinieri a porre i sigilli al cantiere dove erano cominciati i lavori di una rovinosa lottizzazione.

Siamo sulle coste del Cilento, tra le più devastate dalla speculazione e dall'abusivismo, in Comune di Montecorice: in base a una vecchia e scaduta licenza la società Baia Punta Licosa braga da dieci anni per lottizzare la splendida, superata pianeta delle Ripe Rosse, e trasformarla in villaggio turistico. Tutte le leggi, tutti i piani lo vietano; le leggi regionali per la protezione dei boschi dagli incendi; e quelle per la tutela dei litorali, la legge Galasso che sottopone tutta la costa a in edificabilità; lo vieta lo stesso piano regolatore del Comune che destina la zona a verde panoramico. Niente da fare: gli amministratori hanno complacientemente rimosso il vincolo idrogeologico, il sindaco, prima di andare in pensione (e confortato dai soliti illustri giuristi) ha prorogato la vecchia licenza, e i lavori sono iniziati.

Singolare, in tutta la vicenda, il comportamento contrastante della magistratura: per tre volte il pretore di Agropoli ha sequestrato il cantiere, per tre volte il cantiere è stato dissequestrato, prima dal tribunale di Vallo della Lucania poi dal tribunale della Libertà. Il recente intervento del soprintendente (che riconosce la validità degli esposti e denuncia di Wolf, Lega Ambiente, Italia Nostra) è dunque provvidenziale: funzionerà da deterrente per ogni altra iniziativa in danno di quella che una volta era una delle coste più belle d'Italia.

CILENTO = MONTECORICE